



Roma, 03 Giugno 2014

Al Presidente della Repubblica Italiana  
On. Giorgio Napolitano  
Palazzo del Quirinale, 00187 Roma – Piazza del Quirinale

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Dott. Matteo Renzi  
Palazzo Chigi – Piazza Colonna, 370 – 00187 Roma

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
On. Giancarlo Galletti  
Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma

Al Ministro della Salute  
On. Beatrice Lorenzin  
Lungotevere Ripa, 1 – 00153 Roma

Al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali  
On. Maurizio Martina  
Via XX Settembre 20 – 00187 Roma

Al Commissario Europeo per l'Ambiente  
European Commission - Environment DG  
B – 1059 Bruxelles - Belgium

Al Capo Unità Direzione E – Affari Internazionali  
Dott. Angelo Salsi - ENV.E.3 – LIFE Natura - Commissione Europea – Direzione Generale Ambiente  
B-1049 Bruxelles

Alla Direzione Generale Protezione Natura e Mare del MATTM  
Dott. Renato Grimaldi – Direttore Generale  
Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma

Al Presidente dell'ISPRA - Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale  
Prof. Bernardo De Bernardinis  
Via Vitaliano Brancati 48 – 00144 Roma

Al Capo del Corpo Forestale dello Stato  
Ing. Cesare Patrone  
Via Giosuè Carducci, 5 – 00187 Roma

COORDINATORE BENEFICIARIO



BENEFICIARI ASSOCIATI





Alla Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali  
Via Nazionale 230 – 00184 Roma

Al Large Carnivore Conservation for Europe  
Commission européenne, Office: BU5 3/140  
1049 Bruxelles, Belgique

Alla Coldiretti  
Via XXIV Maggio, 43 – 00184 Roma

Alla CIA- Confederazione Italia degli Agricoltori  
Via Fortuny Mariano, 20 – 00196 Roma

Alla Confagricoltura  
Corso Vittorio Emanuele II, 101 – 00186 Roma

All' A.I.A., Associazione Italiana Allevatori  
Via G. Tomassetti 9 – 00161 Roma

Al CONF.A.V.I., Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane  
Via F. Foscari, 8 - 36016 Thiene (Vicenza)

Alla FIDC, Federazione Italiana della caccia  
Via Salaria 298/a – 00199 Roma

Ad ARCI Caccia - L.go Nino Franchellucci65 – 00155 Roma

Al WWF Italia - Via Po 25/c – 00198 Roma

Alla LIPU - Via Udine 3/A – 43100 Parma

All'ANCI – Associazione Italiana dei Comuni Italiani  
Via dei Prefetti, 46 – 00186 Roma

Agli Assessorati Ambiente e Agricoltura delle Regioni appenniniche  
APE – Appennino Parco d'Europa

Agli Assessorati Ambiente e Agricoltura delle Province appenniniche  
APE – Appennino Parco d'Europa

COORDINATORE BENEFICIARIO



BENEFICIARI ASSOCIATI



OGGETTO: LIFE08 NAT/IT/000325 WOLFNET, "Development of coordinated measures for wolf in Apennines" - invio documento progettuale di supporto al Piano d'Azione nazionale per il lupo

Si è ormai concluso il progetto LIFE Wolfnet, realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea, promosso da il Parco Nazionale della Majella (coordinatore), il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, la Provincia dell'Aquila, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana e Legambiente; altri 8 enti pubblici, tra riserve naturali, parchi nazionali e regionali, province appenniniche, hanno cofinanziato il progetto mentre, tutte le regioni interessate dalle attività, hanno reso il loro supporto istituzionale.

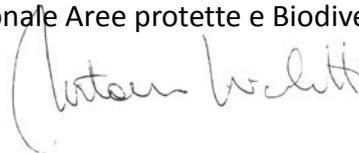
Il progetto, incentrato sulla tutela e la salvaguardia del lupo, ha avuto come obiettivo quello di individuare e diffondere le migliori pratiche per la gestione della coesistenza tra il carnivoro e le attività antropiche, mediante la minimizzazione del conflitto con le attività zootecniche, la prevenzione e il contrasto al fenomeno delle mortalità illegali, la riduzione dei rischi sanitari, la gestione dell'impatto delle attività antropiche sul ciclo biologico della specie. Obiettivo più alto del progetto, in particolar modo, è stato quello di elaborare ed esportare un modello gestionale, sostenibile sul lungo termine e rimodulato sulle caratteristiche territoriali di ciascun ente gestore, all'interno di altre aree protette dell' Appennino.

Attraverso il documento del Life Wolfnet, i partner di progetto intendono fornire un contributo al Piano d'Azione nazionale per il lupo in Italia, che viene periodicamente aggiornato dal Ministero dell'Ambiente, autorità competente, che ha espresso l'impegno ad integrare la prossima edizione del Piano d'Azione con questo documento di supporto.

Per tale motivo, vista l'importanza ed il valore dell'iniziativa, con la presente, la partnership di progetto invia a tutti gli enti ed organismi in conoscenza tale documento (la c.d. "Carta di Sulmona"), scaturito dall'attività di Networking del progetto life Wolfnet che ha rappresentato, per quattro anni, un esempio di sperimentazione ed attuazione di iniziative di conservazione e gestione coordinata del lupo in Appennino, nel quale vengono tracciate alcune direttrici gestionali che si ritengono essere fondamentali e prioritarie per la conservazione del lupo e per la sua coesistenza con le attività antropiche.

Ringraziando per la cortese attenzione, si porgono i più cordiali saluti.

Antonio Nicoletti  
Responsabile nazionale Aree protette e Biodiversità Legambiente



Per info: Stefano Raimondi – tel. 06/86268368; e-mail: s.raimondi@legambiente.it

COORDINATORE BENEFICIARIO



BENEFICIARI ASSOCIATI



## CARTA DI SULMONA

### Contributo del progetto Life Wolfnet a supporto del Piano d'Azione Nazionale per il lupo in Italia.

Il Progetto Life Wolfnet ha rappresentato, per quattro anni, un esempio di sperimentazione ed attuazione di iniziative di conservazione e gestione coordinata del lupo nell'ambito geografico del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), atte a rimuovere le lacune attualmente presenti, sia dal punto di vista tecnico che procedurale-amministrativo, nei sistemi di gestione delle problematiche legate alla presenza del Lupo in Appennino, la cui titolarità fa capo a diversi enti (Ministeri, Parchi, Regioni, Province ecc.).

L'eterogeneità e la frammentazione amministrativa ancora in molti casi evidenti, determinano che elementi di criticità e di conflitto vengano mantenuti o peggio amplificati, ricreando, pur dopo quarant'anni di tutela normativa del lupo in Italia, paradossalmente, un clima non sempre favorevole alla conservazione della specie.

Le attività del progetto sono state impostate e concretizzate per contrastare quelle che, nello scenario appenninico e, più in generale, italiano, sono ritenute essere le minacce più rilevanti per il futuro della conservazione del lupo in Italia.

Al termine della programmazione delle attività del Life Wolfnet, la *partnership* di progetto (Parco nazionale della Majella, del Pollino e delle Foreste Casentinesi, l'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana, la Provincia dell'Aquila e Legambiente) intende tracciare le direttrici gestionali che si ritengono essere prioritarie per la conservazione del lupo in Appennino e la sua coesistenza con le attività antropiche, proprio in virtù dell'approccio e delle esperienze maturate, in rete, nell'ambito del progetto, sottolineandone in concreto le opportunità e i mezzi per il contrasto dei fattori che minacciano a tutt'oggi il lupo.

La produzione del presente documento è stata espressamente richiesta dalla Commissione Europea (comunicazione all'Ente Parco Nazionale della Majella ENV/E-4/FV Ares (2009) n. 125871) ed è supportata dal Ministero dell'Ambiente, che ne promuoverà l'inserimento nella redazione del prossimo Piano d'Azione Nazionale per il lupo in Italia (nota prot. DPN – 2009 – 0014012 del 01/07/2009).

#### 1. Incremento della conflittualità verso il lupo conseguente a inappropriati sistemi normativi e procedurali di indennizzo del danno.

In diversi ambiti del territorio appenninico emerge ancora la problematica di non idoneo accertamento dei danni recati dal lupo al bestiame domestico. In particolare, le procedure di valutazione ed indennizzo del danno risultano essere, in molti casi:

- non standardizzate e rimesse ad una valutazione soggettiva dei valutatori o a procedure amministrative poco accurate o eccessivamente complesse;
- eterogenee nei diversi ambiti gestionali e poco coordinate tra diverse amministrazioni competenti (es. Parchi e ASL, Province e ASL);

#### COORDINATORE BENEFICIARIO



#### BENEFICIARI ASSOCIATI



- eccessivamente complesse e dispendiose per l'allevatore interessato dal danno, sia in termini di tempo che in termini economici;
- non congrue in termini qualitativi (economici) e nei tempi di erogazione dei fondi.

Un accertamento del danno carente dal punto di vista tecnico può determinare non solo un'indebita erogazione di denaro pubblico, ma anche l'acquisizione di dati non realistici relativamente al danno effettivamente recato dal predatore in un dato contesto zootecnico; curare la qualità della procedura di accertamento significa, d'altro canto, non solo raccogliere importanti informazioni sulle attività del lupo, ma anche dimostrare attenzione alle problematiche che affliggono il settore della piccola zootecnia di montagna, e porre le basi anche per una congrua valutazione tecnica degli eventuali sistemi di prevenzione e mitigazione.

È necessaria, ed è sempre più urgente, la necessità di coordinamento tra diversi enti competenti, *in primis* l'ente cui compete l'indennizzo (Parchi, Regioni o Province) e l'ente titolare delle procedure di accertamento sanitario (AASSLL), onde evitare inutili complessità burocratiche agli allevatori danneggiati e favorire un servizio efficiente senza trascurare una doverosa ottimizzazione dell'impiego di personale e delle risorse pubbliche necessarie allo svolgimento del servizio.

A questo riguardo si ritiene, in particolare:

- che gli accertamenti debbano essere condotti, da personale specializzato, nel più breve tempo possibile dal ritrovamento della carcassa dell'animale sospettato di essere stato predato
- che le procedure debbano essere semplificate (ad esempio nessuna differenza procedurale in caso di danni da lupo o cani) ed economicamente sostenibili dagli allevatori, esentandoli, ad esempio, dal pagamento della certificazione veterinaria del danno e dall'onere economico dello smaltimento delle carcasse
- che l'indennizzo debba essere erogato in un periodo non superiore ai 60 giorni dalla denuncia

## 2. Persistenza della ostilità nei confronti del lupo da parte degli allevatori e delle comunità locali per misure di prevenzione e mitigazione del conflitto inappropriate.

L'esperienza Wolfnet ha dimostrato come iniziative volte alla prevenzione del danno e alla mitigazione dell'impatto del predatore sull'allevamento possano risultare completamente inadeguate, e pertanto determinare un inutile impiego di denaro pubblico, se la valutazione dei sistemi di prevenzione non nasce da un approccio particolare e capillare rispetto ai diversi allevamenti colpiti e non è adattata al contesto locale e concertata con gli *stakeholders*. A titolo puramente esemplificativo, si può citare l'impiego di recinzioni elettrificate e di cani da guardiania, che possono essere adeguati solo in particolari contesti di gestione zootecnica, e della cui necessità di impiego si può avere certezza solo quando un'accurata analisi dei danneggiamenti abbia messo in luce una specifica vulnerabilità aziendale che può essere sanata attraverso l'adozione di tali strumenti. È indubbio pertanto, che nel caso in cui la scelta dei sistemi di prevenzione, laddove questi fossero

### COORDINATORE BENEFICIARIO



### BENEFICIARI ASSOCIATI



concretamente adottabili, deve essere preventivamente concordata con gli allevatori, poiché la sua reale efficacia è condizionata non solo alle caratteristiche ecologiche del predatore, ma soprattutto alla modalità di conduzione e gestione del bestiame seguite dall'allevatore.

Una valutazione carente di questi aspetti, determina non solo un inutile impiego di risorse, ma anche un crescente scetticismo ed insofferenza degli *stakeholders* verso le capacità gestionali, il livello e la qualità della rapporto tenuto dagli enti preposti verso gli allevatori, con un conseguente aumento del conflitto sociale e dell'avversità nei confronti della specie protetta.

Riguardo alle misure di mitigazione del conflitto, queste devono essere pianificate e realizzate sulla base di una valutazione olistica delle problematiche del settore agro-zootecnico delle aree interne. Il settore zootecnico di montagna è attualmente colpito da una grave crisi strutturale, caratterizzata fondamentalmente, anche se con diverse dinamiche territoriali, da scarsa redditività, complessità procedurali e burocratiche, difficoltà negli adeguamenti strutturali, carente rinnovo generazionale. Anche se la presenza del lupo, in alcune aree dell'Appennino ed in relazione a particolari regimi di conduzione zootecnica, può determinare un elevato rischio di danno, solo in rari casi l'impatto economico delle predazioni da lupo diventa determinante nella gestione dell'economia aziendale. Questo determina, necessariamente, che le iniziative di mitigazione del conflitto non possano risultare di esclusiva titolarità dell'ente preposto alla tutela della fauna selvatica (per es. Parchi), ma debbano al contrario relazionarsi ed integrarsi con altre misure a sostegno del settore zootecnico, che attengono alle competenze di altri enti.

Si rende necessario, *in primis*, un coordinamento tra gli enti/uffici faunistici con quelli competenti nello sviluppo rurale (es. tra Parchi e Regioni, tra Assessorati all'Ambiente e Assessorati all'Agricoltura delle Regioni e delle Province) che conduca ad una visione comune ed una sinergia istituzionale nella definizione dei criteri di sostegno alle imprese zootecniche che siano compatibili con la presenza del lupo e rinforzi i modelli tradizionali (e/o quelli innovativi ma sostenibili) di gestione a beneficio delle comunità locali e delle piccole imprese di montagna.

### 3. Contrasto delle mortalità illegali

L'esperienza Wolfnet ha dimostrato come la capacità di contrasto alla mortalità illegale del lupo (e di altri animali selvatici protetti) sia riposta, non solo nella possibilità di favorire diversi modelli culturali (per es. nella formazione e nella gestione venatoria e nella sensibilizzazione delle comunità locali), ma sostanzialmente correlata al livello di formazione ed organizzazione del personale di Polizia Giudiziaria ed alla sua capacità di operare in maniera continuativa, sinergica e diretta con i tecnici dell'Ente Parco maggiormente impegnati nelle attività gestionali (biologi, veterinari, agronomi, ecc.). In questo, il progetto ha ricevuto la preziosa disponibilità del Corpo Forestale dello Stato e delle Polizie Provinciali coinvolte, a sperimentare un nuovo modello operativo (GOS, Gruppi Operativi Specialistici), incentrato sull'operatività di uno staff composto da soggetti

COORDINATORE BENEFICIARIO



BENEFICIARI ASSOCIATI



Istituto Zooprofilattico Sperimentale  
delle Regioni Lazio e Toscana



LEGAMBIENTE



dotati di diverse competenze (P.G., veterinario, biologo, ecc.) che, nel rispetto della vigente normativa di settore e della procedura di P.G., sia in grado di favorire una più accurata analisi del caso e conseguentemente una maggiore capacità investigativa e repressiva del crimine.

In assenza di una rinnovata strategia e capacità operativa rispetto al contrasto delle mortalità illegali, in molti casi si assiste oggi a:

- un'elevata casistica di procedure contro ignoti, che rimangono per lo più inevase;
- un'oggettiva difficoltà nel reperimento di fonti di prova, anche in considerazione del particolare contesto ambientale nel quale si verifica, il più delle volte, costituite dal solo ritrovamento della carcassa;
- una "fisiologica" perdita di attenzione/disponibilità della Autorità Giudiziaria ai casi di mortalità illegale sulla fauna, le cui indagini non siano supportate da un impianto investigativo dettagliato e robusto;
- l'instaurarsi di un "circolo vizioso demotivazionale" che prende origine dalla bassa percentuale di successo delle indagini condotte in materia di crimini contro la fauna selvatica;
- una certa, consolidata, diffusa consapevolezza da parte di bracconieri/persecutori, delle difficoltà degli organi di P.G. ad operare in maniera efficace per la repressione di questo tipo di crimine.

Le esperienze della partnership Wolfnet, e in particolare l'operatività sperimentata dal personale C.F.S. dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente dei Parchi coinvolti, ha dato, in tal senso significativi risultati, dando vita ad unità funzionali efficaci ed efficienti in termini operativi, che, sulla base di un originale assetto organizzativo e facendo perno sull'interazione tra capacità investigative e conoscenze specifiche ecologiche, zootecniche e medico veterinarie, sia in grado, per ciascun territorio, di favorire la concreta attuazione di procedure preventive e, laddove necessario, repressive efficaci contro le mortalità illegali che ancora minacciano la popolazione di lupo appenninica.

Anche sulla base dei documenti di impegno istituzionale assunti, all'inizio del Progetto (2009) da parte dei C.T.A. dei Parchi coinvolti, si ritiene che il modello "GOS" possa essere esportato nel contesto nazionale, ovviamente con i dovuti adattamenti ai diversi contesti operativi e sotto l'egida del Corpo Forestale dello Stato.

#### 4. Persistenza di rischi o sviluppo di nuove criticità sanitarie per la popolazione di lupo

Come indicato nella letteratura internazionale e confermato anche nelle attività del Wolfnet, i rischi sanitari in grado di minacciare concretamente una popolazione di lupo sono sostanzialmente riconducibili alle interazioni che questa può avere con la popolazione canina che, nella complessità delle proprie dinamiche ecologiche, può rappresentare un serbatoio epidemiologico per alcune delle malattie degne di considerazione dal punto di vista conservazionistico. L'approccio e l'esperienza Wolfnet, di particolare attenzione al fenomeno del randagismo e di sperimentazione di una nuova operatività nella gestione del fenomeno nelle aree critiche, ha tracciato un possibile modello di intesa interistituzionale che, partendo dal territorio, tra Parchi, Servizi Veterinari ASL e Comuni (ciascuno

##### COORDINATORE BENEFICIARIO



##### BENEFICIARI ASSOCIATI



PROVINCIA DELL'AQUILA



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana



LEGAMBIENTE

rispettivamente: responsabile della tutela del lupo, titolare del controllo e gestione sanitaria e Autorità sanitaria) può e deve essere elevata al livello istituzionale superiore, stimolando una solida sinergia tra Ministero della Salute e Ministero dell'Ambiente, per altro già avviata nell'ambito delle riunioni operative tenutesi in occasione del recente focolaio di Cimurro che ha colpito, appunto, la popolazione canina e di lupo in Abruzzo. È del tutto scontato che un monitoraggio sanitario coordinato cane/lupo nelle aree protette e nelle aree critiche, portato avanti costantemente e sul medio-lungo termine, possa essere funzionale anche all'analisi della reale portata ed alla conseguente gestione del fenomeno dell'ibridazione, significativo in diverse aree dell'Appennino.

#### 5. Disturbo diretto o indiretto al lupo nei siti e nei periodi riproduttivi e alle diverse fasi del ciclo biologico.

Una concreta strategia di conservazione e gestione del lupo non può prescindere da una corretta acquisizione di informazioni oggettive, affidabili e confrontabili che vengano raccolte su base locale e condivise su larga scala.

Fino ad oggi, la consistenza della popolazione di lupo in Italia è stata valutata principalmente attraverso stime di densità rilevate a livello locale su un numero limitato di aree campione, con una bassa frequenza, in modo irregolare ed utilizzando tecniche tra loro differenti, quali stime soggettive, questionari, tracciatura su neve, *wolf howling*, ritrovamento di esemplari uccisi e raccolta dei dati relativi. I dati raccolti nell'ambito di queste attività costituiscono, in alcuni casi, stime piuttosto grossolane, effettuate in assenza di protocolli validati e standardizzati e spesso applicate in modo differente nelle varie aree di indagine, che non permettono valutazioni statistiche, rendendo così i risultati poco indicativi e difficilmente comparabili.

In molti casi, inoltre, anche le informazioni più facilmente accessibili (carcasse dei lupi rinvenuti morti, danni causati dal lupo al bestiame d'allevamento, ecc.) non vengono raccolte sistematicamente e si perdono, spesso solo per una mancanza di organizzazione, di coordinamento e di impegno comune da parte dei diversi soggetti che nello stesso territorio detengono i dati. Risulta, quindi necessario disporre di un sistema di monitoraggio su larga scala che sia standardizzato in un apposito protocollo, condiviso tra i vari Enti e Istituzioni che si occupano della gestione e conservazione della specie, e ricondotto ad un'unica banca dati nazionale.

Inoltre, l'esperienza Wolfnet ha dimostrato come uno specifico ed intensivo monitoraggio (radiotelemetria GPS, videofototrappole, ecc.) condotto sistematicamente su base locale, incentrato soprattutto nelle aree che risultano essere maggiormente critiche per la coesistenza con le attività umane, può consentire di ottenere informazioni di grande rilievo in relazione alle capacità di gestione, rivolte sia alla tutela della specie che alla prevenzione dei conflitti.

È però di fondamentale importanza, soprattutto in questo contesto, che le attività e gli strumenti di gestione a disposizione dei vari enti competenti (Aree protette, C.F.S., Regioni, Province), siano in grado di utilizzare al meglio e in tempo reale le informazioni rese disponibili da tali dati, conseguendo così un'operatività, sia in termini di sorveglianza che di

#### COORDINATORE BENEFICIARIO



#### BENEFICIARI ASSOCIATI



gestione, più adeguata alle dinamiche ecologiche della specie e dei fattori antropici che con essa interagiscono.

#### **6. Insufficiente coordinamento tecnico-istituzionale e frammentazione delle competenze**

L'attuale assetto normativo, l'eterogeneità della produzione normativa regionale e delle procedure amministrative tra aree protette e territori provinciali esterni alle stesse, la difficoltà ad uniformare i dati di interesse gestionale e, non ultime, le recenti limitazioni alla disponibilità di risorse e personale delle P.A., minacciano gravemente la pianificazione e la possibilità di attuazione su larga scala di misure coordinate di conservazione e gestione del lupo.

L'esperienza di Wolfnet, con l'istituzione e la riunione periodica di un Network tra enti partner di progetto, cofinanziatori ed autorità di supporto, ha portato ad un modello funzionale di condivisione delle esperienze e ad una conseguente elaborazione congiunta di strategie e provvedimenti di concreto effetto di tutela, che può essere replicata ed amplificata, in tutto il territorio appenninico, in un Network permanente per il lupo nei territori di APE (Appennino Parco d'Europa). Questo Network può costituire la base operativa per addivenire, nel breve-medio termine, alla costituzione di un Comitato ufficiale per il lupo in Appennino, sotto l'egida del Ministero dell'Ambiente e dell'ISPRA, che si faccia carico, nel rispetto delle diverse competenze di cui è necessario il coinvolgimento, così da poter disporre di una più ampia capacità analitica ed operativa, della elaborazione e della concreta attuazione di una strategia di conservazione e gestione della popolazione appenninica del lupo.

**Il presente documento, adottato dall'Assemblea dei partner e sottoscritto dai rappresentanti degli Enti presenti al IV Meeting Istituzione del progetto Life Wolfnet svoltosi a Sulmona il 5 Novembre 2013, viene inviato a:**

- Presidente della Repubblica
- Presidente del Consiglio dei Ministri
- Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Commissario Europeo per l'Ambiente
- Commissione Europea, Dir. Generale per l'Ambiente – Unità Life e DG ENV B.2
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali,
- Ministero della Salute
- ISPRA, C.F.S.
- Large Carnivore Initiative for Europe, IUCN Canids Specialist Group
- Assessorati Ambiente e Agricoltura delle Regioni e delle Province appenniniche
- Federparchi e aree protette dell'Appennino
- Associazioni di categoria degli allevatori, venatorie ed ambientaliste

**Sulmona (AQ) 4/5 Novembre 2013**

#### COORDINATORE BENEFICIARIO



#### BENEFICIARI ASSOCIATI

